

Happening S'inaugura domani il Bicycle Film Festival: celebrazione delle due ruote in tutte le declinazioni

Il cinema viaggia in bicicletta

Corti, performance, sfide e concerti tra il Mexico e l'ex Ansaldo

Una cinquantina di corti e medimetraggi, ma anche mostre, gare, concerti: la settima edizione del «Bicycle Film Festival», patrocinata dal Comune, è «una celebrazione della bicicletta attraverso film, arte e musica», come dicono gli organizzatori. Luogo d'incontro principale, da venerdì a domenica, il Cinema Mexico, dove il mondo dei ciclisti approderà sul grande schermo in tutte le sue sfaccettature. Tra i titoli in programma «Georgina Terry», dal nome dell'inventrice di un telaio studiato ad hoc per le donne, «Belle Epoque», sulle imprese sullo Stelvio di Giuliano Calore, lo spettacolare «Where The Trail Ends», consigliato agli appassionati di mountain bike. E, in anteprima mondiale, «Line of Sight», 60 minuti di riprese dedicate alle alleycat, gare di velocità nel traffico, e realizzate sulla due ruote in vari Paesi da Lucas Brunelle, che sarà presente in sala.

Durante la manifestazione si terranno competizioni come la «20 Inch Race», che domani, giorno dell'inaugurazione, trasformerà il Parco Argelati in una pista per Bmx, e la «Cargo Bike Race», per bici con portapacchi maggiorati, oltre a tornei di bike polo all'ex Ansaldo. Qui, fra esposizioni e installazioni, sarà allestito un «Recycled Park», percorso simile urbano costruito con materiali di riciclo provenienti dalla raccolta differenziata milanese. Non mancheranno concerti e dj-set, per quattro giorni all'insegna della bici che «ben si sposeranno» — osserva l'Assessore alla mobilità Pierfrancesco Maran — con la «Domenica» del 14 ottobre.

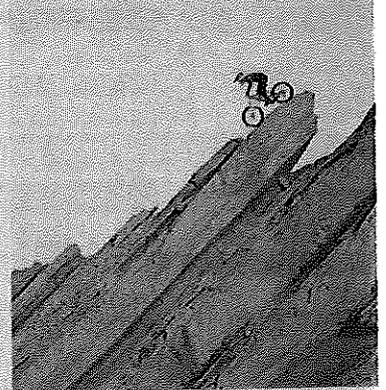
Raffaella Oliva

INVIATA DA MILANO

Da venerdì a domenica, Cinema Mexico (via Savona 57), ex Ansaldo (via Bergognone 36) e altri spazi; prolezio-



Da vedere «In Pulse» di Bjoern Adelmeier sul bike messenger. A destra, «Where the trail ends»



Vernissage Il fondatore dei «Provos» a Milano per la mostra omaggio di Matteo Guarnaccia

«Volevamo una democrazia migliore»



In sala «Una bicicletta non è

Una frase del 1965, ma ancora valida: «Una bicicletta non è nulla ma è già qualcosa». Lo sanno i milanesi che sobbalzano tra pavé, binari morti, brevi piste ciclabili e che possono fare proprio il motto dei Provos: che rivoluzionò Amsterdam. Un movimento, quello dei «provocatori», che voleva cambiare il potere con un'anarchia «judica» per nulla violenta: proponendo poliziotti «bianchi» che distribuivano cibo e mettendo a disposizione biciclette bianche a uso di tutti (decenni prima di ogni bici pubblica). E a loro che è dedicata la mostra «Senza manili», curata da Matteo Guarnaccia — disegnatore e storico della cultura underground milanese

nl alle ore 19 a domenica 14 allo Spazio ex Ansaldo (via Bergognone 34), in occasione del Bicycle Film Festival.

Appositamente per il vernissage, arriva in città Roel van Dulijn, 69 anni, fondatore del movimento olandese. Ricorda ancora la prima bicicletta bianca? «Era una vecchia bici nera — racconta van Dulijn — e la dipingemmo di bianco per fare un happening di lancio del primo numero della rivista «Provo», era l'agosto del

Roel va Dulijn

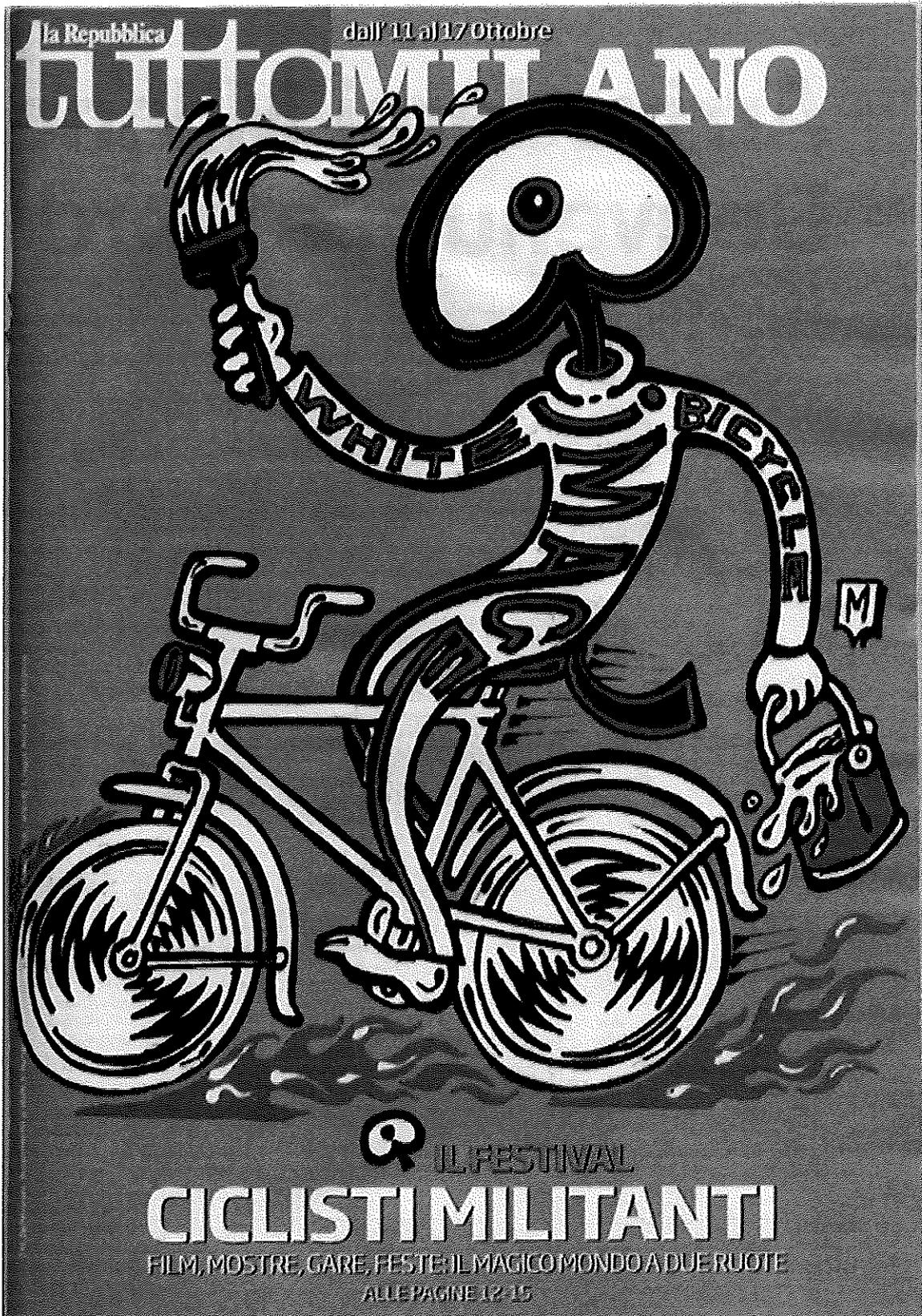
«Oggi ad Amsterdam abbiamo tante piste ciclabili ma l'ambiente ha

1965 e ne dipingemmo altre per lanciare il piano biclette e darle a tutti. I poliziotti ci dissero di smetterla, ci arrestarono e ci fecero un'enorme pubblicità!». Anni dopo, il piano ha funzionato: «Ad Amsterdam abbiamo tante piste ciclabili e in tante città del mondo ci sono le bici pubbliche, è un inizio, anche se i problemi dell'ambiente oggi purtroppo sono molto più complicati e non riguardano solo il traffico». I Provos furono solo provocazione? «No, volevamo una democrazia migliore, e da poco ho scoperto che sono stato pedinato dai servizi segreti per decenni. Anzi, credo mi seguiranno anche a Milano». In bicicletta? «Probabilmente, travestiti da bikers».

**TUTTO
MILANO**
La città in tasca

11 ottobre
copertina

la Repubblica **tutto MILANO** dall'11 al 17 Ottobre



IL FESTIVAL
CICLISTI MILITANTI
FILM, MOSTRE, GARE, FESTE: IL MAGICO MONDO A DUE RUOTE
ALLE PAGINE 12-15

Ritorno al passato per il Bicycle Film Festival. La rassegna nata nel 2001 nella New York underground del Lower East Side e itinerante tra 24 città del mondo, per la sua settima volta a Milano torna in via Savona, "casa" rassicurante dopo la migrazione in centro, due anni fa, nella forse troppo istituzionale Triennale, e l'edizione defilata dell'anno scorso al Bitte. Ciclisti urbani e attivisti, cinefili sportivi e cacciatori di tendenze, dall'11 al 14 ottobre il ritrovo è tra Cinema Mexico e Ex Ansaldo con film, mostre, gare e party.

La maratona di film. Sono una quarantina, soprattutto documentari sulle mirabolanti imprese dei centauri su due ruote, i film che affollano il programma di tre giorni, da venerdì a domenica al Mexico (via Savona 54, ingresso 6/4 euro, pass 3 giorni 25 euro). *Rockville* dei tedeschi Kristian Walter Ansand e Martin Gilluck racconta il miracolo che, una volta all'anno, trasforma Villa Rocca, borgo nebbioso sperduto in Val Padana, in un circuito di ciclocross che attira frotte di cicofili. E ancora l'Italia è lo sfondo di *Bikes, bread and wine: l'Eroica* in cui Morgan Bertacca racconta la più celebre tra le gare di bici storiche, che si corre nel Chianti e ammette solo "bolidi" vintage costruiti prima del 1987. Dieci anni di brivido scendono invece in *Line of Sight*, in cui Benny Zenga ha montato il meglio di dieci anni di alley cat, le folli corse nel traffico organizzate dagli urban messenger riprese da microtelecamere GoPro fissate ai caschetti. Il ghiaccio è il terreno dell'*Icecycle Race*, spericolata gara su pista da hockey che si corre con gomme chiodate, ripresa da Dale Sood in *The King of the Ice*, mentre corre tra le strade di Milano la bici a scatto fisso protagonista di *397,27* di Marco Cremascoli.

I Provos in mostra. In sella alle loro biciclette bianche, un gruppo di ragazzi lanciò nella Amsterdam del 1965 una rivoluzione non violenta contro l'automobile, simbolo di consumismo e grettezza borghese. Erano i Provos, contestatori ed ecologisti ante litteram, a cui il festival dedica una mostra - Senza mani - che inaugura giovedì 11 alle 19 con l'arrivo dello storico fondatore Roel Van Duijn e resta aperta fino a domenica 14 all'Ex Ansaldo (via Tortona 54,



Da Giovenzana

Le storie urbane di Alberto Dubini

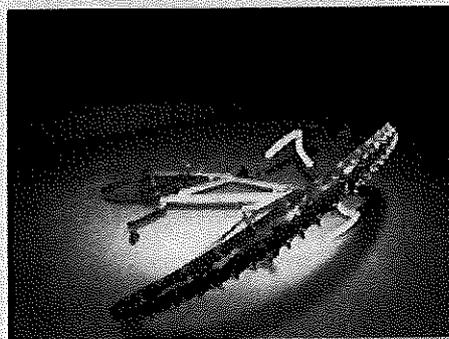


C'è quella rosso fuoco legata vicino a una pompa antincendio e c'è quella interamente blu lasciata sul marciapiedi con la ruota sbilenca dopo un incidente, c'è quella che sembra galleggiare nell'aria del negozio in cui è in vendita, quella di cui si vede solo l'ombra e quella finita sotto le ruote di un tram. Alberto Dubini le biciclette le incontra ogni giorno e, da puntiglioso street photographer, le riprende, le riordina e con quelle scelte costruisce le sue storie ironiche e surreali. Così ha fatto per la mostra che inaugura venerdì 12 allo spazio del negozio Giovenzana: 16 fotografie a colori il cui filo logico è costituito dalla presenza di biciclette che, come nel passato, caratterizzano il paesaggio urbano. Via Fontana 5. Fino al 31 ottobre. (r.m.)

COPERTINA



Sopra, *Line of Sight* di Benny Zenga; sotto, *The King of the Ice* di Dale Sood; a sinistra, il video 397.27 del fotografo milanese Marco Cremascoli con bici Cinelli Vigorelli (il numero è la lunghezza del velodromo)



ingresso libero). Curata con la Galleria Colombo da Matteo Guarnacchia, vulcanico esperto di controculture nonché pittore, racconta l'avventura di questi provocatori olandesi che ogni sabato si riunivano in piazza Spui e invitavano la gente a portare vecchie biciclette che dipingevano di bianco, e "liberavano": tutti potevano usarle e poi abbandonarle, senza catenaccio, in quanto mezzo collettivo e gratuito. Un'azione ironica ma efficace, che contribuì a trasformare Amsterdam in città aperta ed evoluta. La si rievoca con un allestimento giocoso, con biciclette dipinte di bianco appese dappertutto, tra poster e volantini originali del movimento, riviste e pagine di giornali d'epoca che ne testimoniano la risonanza in Europa, fotografie di Massimo Vitali scattate ad Amsterdam in quegli anni, oltre a dieci tra tele e disegni di Guarnacchia, omaggio alla divertita disobbedienza dei Provos e ai suoi simboli.

Le gare e i concerti. Il corollario è come sempre fitto di concerti, competizioni e party. Novità di quest'anno, la "Brompton Urban Challenge", la prima gara su bici pieghevoli. L'appuntamento è sabato 13: partenza alle 10 da uno dei quattro rivenditori di bici pieghevoli Brompton (info www.brompton.it, iscrizione 12 euro) per un percorso cittadino, tra prove e checkpoint da superare. Non una gara di velocità, ma di creatività e umorismo, da documentare con foto scattate e inviate al momento con il cellulare. Arrivo alle 13 all'Ex Ansaldo, dove i più abili si cimenteranno in un Folding Contest, gara di velocità e abilità nel piegare la bici. Tra le altre competizioni, quelle di bmx e di bike polo. Sempre all'Ex Ansaldo venerdì 12 in serata concerti garage-punk delle band Wildmen, Van Houtens e The Dancers, mentre l'"Urban Velodrome Party", curato da Elita, sarà sabato 13 da mezzanotte. Ingresso con bicicletta. ●